

Rassegna del 23/10/2023

FABI

23/10/2023	L'Economia del Corriere della Sera	435 euro al mese in più quanto è pesante l'assegno dei bancari	<i>Di Vico Dario</i>	1
22/10/2023	Corriere della Sera	Contratto bancari, sindacati pronti alla mobilitazione	...	4
22/10/2023	Sole 24 Ore	La giornata - Bancari, su aumento e Tfr sindacati pronti a mobilitarsi	<i>C.Cas</i>	5

435 EURO AL MESE IN PIÙ QUANTO È PESANTE L'ASSEGNO DEI BANCARI

Arriva alla stretta il negoziato sul rinnovo del contratto nazionale del credito che si caratterizza per un'importante richiesta retributiva sostenuta dal numero uno del settore, Intesa Sanpaolo

Posizioni e riflessioni dei datori di lavoro e delle rappresentanze

**La scommessa dell'Abi
è di far maturare
a tutte le aziende
la stessa decisione
di tenere compatto
il fronte**

di **DARIO DI VICO**

Quattrocentotrentacinque euro di aumento contrattuale non sono pochi. È vero che, nel caso, andranno modulati su tre anni in una proporzione e sequenza che ancora non conosciamo, ma comunque 435 euro sono un signor aumento. A richiederlo sono i sindacati dei bancari (Fabi più i confederali) che ne hanno fatto un punto d'orgoglio del rinnovo del contratto nazionale in corso. A nicchiare è la controparte datoriale che deve tener conto di differenti sensibilità (e interessi) al suo interno.

I banchieri

La piattaforma è stata presentata in luglio e il contratto è stato prorogato per la terza volta fino al 31 dicembre 2023 e quindi c'è tutto il tempo per trovare la quadra. Già questa settimana ci dovrebbe essere quella che in sindacalese si chiama una «ristretta», ovvero una riunione dei numeri uno delle rispettive delegazioni per un chiarimento di metodo e di merito. Ma il mondo bancario italiano arriva a questo traguardo unito o diviso?

Per dare una risposta a questa domanda bisogna parlare di quella delle banche come di una rappresentanza asimmetrica e ricordare come il principale player italiano, Intesa Sanpaolo con i suoi 72 mila dipendenti, rappresenti da sola più del 28% della platea degli interessati. Intesa fa pienamente parte della delegazione Abi (affidata a un comitato denominato Casl diretto da una manager Unicredit, Ilaria Dalle Rive), ma a differenza delle altre sigle ha fatto sapere da tempo che considera quei 435 euro di richiesta pienamente congrui, visti i profitti piuttosto generosi iscritti a bilancio dagli istituti di credito e il livello dell'inflazione. A fissare questa posizione era stato nientemeno che il ceo, Carlo Messina, parlando a metà

giugno al congresso della Fabi, un evento-kermesse al quale tradizionalmente partecipano gli amministratori delegati delle banche più significative e i vertici dell'Abi. Da allora, dunque, Intesa ha informato tutti, urbi et orbi, della sua posizione e si è collocata in attesa. Ha volontariamente scoperto le carte creando più di qualche problema alla rappresentanza ufficiale ma poi si è per così dire allineata e segue passo passo l'evoluzione della trattativa allo stesso tavolo. Insomma non siamo davanti al Marchionne-bis, con la volontà dichiarata di voler creare un contratto separato, ma a qualcosa di più complesso e felpato. È l'asimmetria della rappresentanza di cui sopra, per dirla con parole nobili.

I sindacati

I conoscitori dei più minuti segreti bancari spiegheranno che quest'asimmetria viene da lontano e da screzi che non si sono mai ricuciti, la verità più semplice è che Intesa a un certo momento non si è sentita più totalmente tutelata dall'Abi ed è rimasta con un piede fuori e uno dentro revocando all'associazione la delega del sindacale. E che questa posizione contribuisca a creare attorno al rinnovo del contratto bancari e ai 435 euro un'atmosfera da rebus ognuno lo capirà.

Di fronte alle ampie differenze che connotano il mondo bancario — come qualsiasi altra forma di rappresentanza che includa grandi e piccoli — la strumentazione sindacale più opportuna è affiancare la contrattazione di secondo livello a quella nazionale, in maniera da costruire relazioni industriali più vicine alle singole realtà e al mercato. Ma bisogna prendere bene le misure perché si rischia in un caso di avere un primo livello che ingessa le relazioni in azienda e nell'altro invece di svuotare il Ccnl a furia di introdurre deroghe.

Ma, detto della peculiarità della situazione e delle dinamiche più o meno sotterranee, come andrà a finire? La scommessa del gruppo dirigente dell'Abi è quella di far maturare a tutte le aziende rappresentate, compresa Intesa, la stessa decisione e di tenere quindi compatto il fronte fi-



no alla fine. Il contratto nazionale è uno e indivisibile, sostengono i puristi. Tra il dire e il fare però c'è il famoso mare e quindi la cosiddetta maturazione di una posizione comune

06640

darà comunque luogo a qualche mal di pancia, a qualche rito tipico della conclusione delle grandi trattative e nel frattempo, però, nessuno potrà impedire a Intesa di ricavare per sé una posizione *win win*. Comunque vada a finire la banca di Messina con la contrattazione di secondo livello potrà onorare il patto con i suoi dipendenti e se l'Abi, invece, dovesse firmare la "cambiale" da 435 euro nessuno potrà dimenticare il prezioso e autorevole suggerimento dato da Carlo Messina prima ancora che partisse il convoglio contrattuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

● **La trattativa**

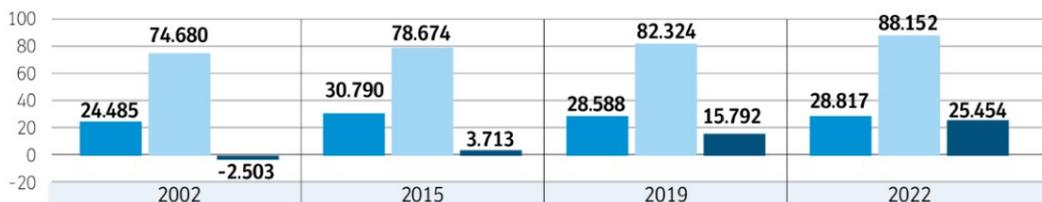
Sono in corso i negoziati per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro dei bancari, che vedono in dialogo l'Abi e le organizzazioni sindacali Fabi, First-Cisl, Fisac-Cgil, Uilca e Unisin.

Tra le questioni più dibattute c'è la richiesta di aumento stipendiale di 435 euro sostenuto, oltre che dai sindacati, anche dal principale player del settore in Italia, Intesa Sanpaolo.

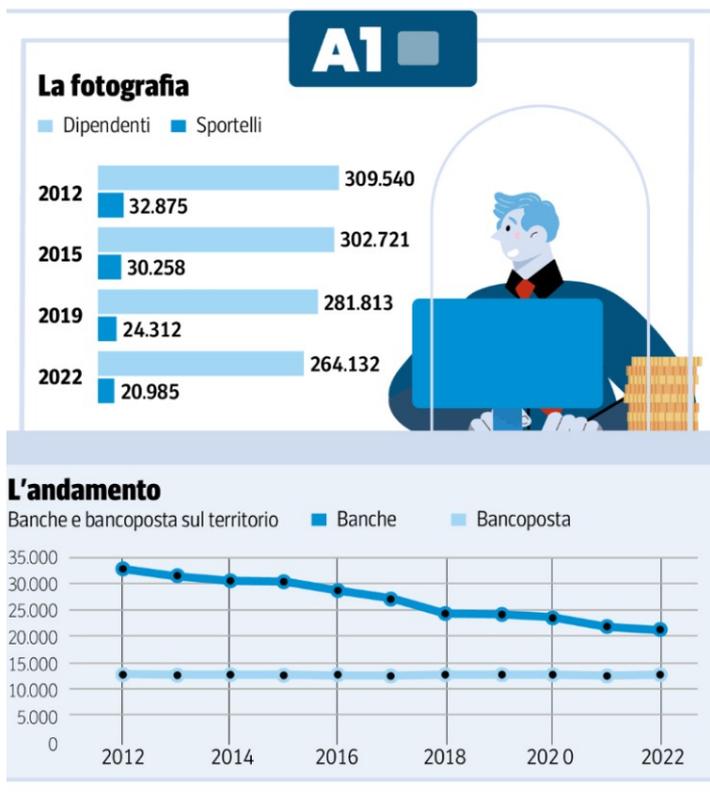
Il panorama Il settore bancario italiano negli ultimi tre rinnovi dei Ccni	06640				06640		06640	
	2012	2015	2019	2022	Var.	2019-2022	Var.	2012-2022
Dipendenti bancari	309.540	302.721	281.813	264.132	-17.681	-6,7%	-45.408	-14,7%
Sportelli bancari	32.875	30.258	24.312	20.985	-3.327	-15,9%	-11.890	-36,2%
Costi operativi totali (milioni di euro)	46.964	58.614	53.934	55.598	1.664	3%	8.634	18,4%
di cui costo del lavoro (milioni di euro)	24.485	30.798	28.588	28.817	229	0,8%	4.332	17,7%
Costo medio del lavoro (euro)	79.101	101.737	101.443	109.101	7.658	7%	30.000	37,9%
Ricavi (milioni di euro)	74.680	78.674	82.324	88.152	5.828	6,6%	13.472	18,0%
Cost/income	62,9%	66,4%	65,5%	63,1%	-2,4		0,2	
Utili (milioni di euro)	-2.503	3.713	15.792	25.454	9.662	38%	27.957	1116,9%
Dividendi (miliardi di euro)	1,5	2,2	5,5	12,5	7,0	56%	11	733,3%



Gli indicatori di bilancio Milioni di euro ■ Costo del lavoro ■ Ricavi ■ Utili



Fonte: rapporto FABI luglio '23 - Elaborazione L'Economia



Pparra

Sileoni (Fabi)

Contratto bancari, sindacati pronti alla mobilitazione

La Fabi è pronta alla mobilitazione se non saranno accolte le richieste dei sindacati per il rinnovo del Ccnl dei bancari. «Se volete l'ingestibilità nei gruppi bancari e tutta una serie di iniziative che faranno scalpore, siete sulla strada giusta», ha detto il segretario generale, Lando Sileoni, a *Milano Finanza*. «Non esiste solo lo sciopero, esistono altri modi per farsi sentire e per farsi rispettare». Sileoni ha poi paventato «il rischio che il contratto nazionale non si faccia e che l'Associazione bancaria italiana sparisca» dopo l'uscita di Intesa Sanpaolo dal comitato sindacale. «Noi vogliamo rinnovare il contratto nazionale in tempi rapidissimi», ha concluso, «gli stipendi sono fermi da anni e l'inflazione logora il potere d'acquisto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lando Maria Sileoni, 64 anni, è segretario generale del sindacato bancario Fabi dal 2010

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1677



Superficie 7 %

LA GIORNATA

06640

06640

Bancari, su aumento e Tfr sindacati pronti a mobilitarsi

Contratto

Alcuni sì, ma anche diversi no e qualche silenzio, che i sindacati dei bancari, dopo l'ultimo incontro con Abi per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro non sono ancora riusciti a metabolizzare. Al punto da iniziare a sventolare con forza la parola mobilitazione, come da tempo fa il segretario generale della Fabi, Lando Maria Sileoni (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre). Sulla ripresa della trattativa – domani è previsto un incontro in ristretta tra Abi e i segretari generali – pesano molto la mancata risposta delle banche sul ripristino della base completa per il calcolo del tfr, così come l'apertura delle banche sul recupero dell'inflazione e del potere d'acquisto dei lavoratori, senza però entrare nel merito delle cifre. L'aumento medio che il sindacato chiede, 435 euro, e che ha avuto l'avallo del ceo di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, non mette d'accordo tutti. Così come non mette d'accordo i lavoratori l'esigenza delle banche di blindare la parte normativa del contratto e di avere garanzie sulla loro disponibilità a trattare veramente su fungibilità, mobilità e inquadramenti.

—C.Cas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 6640 - L.1620 - T.1675



Superficie 6 %